

Da ciò il rincaro della carta con grave danno per coloro che se ne servono, e purtroppo tutti ce ne serviamo! Quindi, la necessità che il ministro di agricoltura segua questo indirizzo.

E, poichè sono breve e preciso nelle mie richieste e mi trovo a parlare e non voglio tornare a parlare sul capitolo 46 che si collega interamente col capitolo 40, dirò...

PRESIDENTE. Ella è iscritto sul capitolo 46. Favorisca quindi di aspettare...

MANCINI CAMILLO. Rinunzio a parlare sul capitolo 46: perchè quello che volevo dire su quel capitolo, lo dirò adesso.

PRESIDENTE. Onorevole Mancini, ella, l'onorevole Samoggia, ed altri, sono inseriti sopra molti capitoli. Se si stabilisse questo sistema di raggruppare proposte ed osservazioni concernenti varii capitoli, nascerebbe confusione...

MANCINI CAMILLO. Allora mi riservo di parlare sul capitolo 46.

PRESIDENTE. Su questo capitolo è iscritto l'onorevole Samoggia, che ha presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per una stazione di acclimazione agraria e, intanto, ad aumentare lo stanziamento proposto ».

L'onorevole Samoggia ha facoltà di svolgerlo.

SAMOGGIA. Il capitolo 40 parla di esperienze agrarie, acclimazione, acquisto e trasporto di semi e di piante; e stanzia, per tutti questi scopi, 60,000 lire.

Con l'ordine del giorno presentato e che spero il ministro vorrà far suo, ho chiesto, prima di tutto, che sia aumentato lo stanziamento; e poi, che si pensi ad una stazione di acclimazione che costituisce per noi una vera necessità.

Quando pensiamo al progresso intenso, incessante che si fa nella tecnica delle piante, nella scelta dei semi, nell'industria agraria dobbiamo pur riconoscere che se di questo progresso il paese nostro non approfitta, esso viene a trovarsi, nella concorrenza mondiale, in condizioni di inferiorità.

Tutta la floricoltura della Riviera (l'onorevole Nuvoloni ed altri lo sanno) è tributaria della Francia, per tutte le varietà di fiori e di piante.

La frutticoltura, la coltivazione degli agrumi, dei cereali, delle piante di foraggi, delle piante da vivaie, sono in continuo miglioramento; ma non abbiamo un istituto

che provvegga all'acquisto delle semente, delle piante, delle talee e dei bulbi dall'estero, e che studi l'adattamento e l'acclimazione al nostro paese.

Per citare un esempio solo, dirò che, per la coltivazione del riso, abbiamo bisogno d'importare, ogni anno, dal Giappone parecchie centinaia di quintali di varietà nuove, per sperimentare se fra queste varietà nuove ve ne siano di quelle capaci di resistere alla malattia del *brusone* ed alle altre malattie parassitarie. Questa importazione di risone è fatta senza nessuna garanzia, senza nessun controllo, senza nessun criterio, di modo che si hanno spese ingentissime e la più completa incertezza nella riuscita della importazione.

Non parlo della frutticoltura, delle piante ortensi e industriali; perchè tutto quello che si fa in questo campo è fatto da privati e il Governo non ha assolutamente un istituto che abbia nè l'attitudine, nè il compito di studiare questa acclimazione.

Cito il caso del cotone. Il cotone si coltiva ora solamente in pochissimi paesi in Italia, mentre la sua coltura potrebbe venire estesa largamente, quando i nostri agricoltori del Mezzogiorno conoscessero le varietà australiane, che sono resistenti alla siccità e possono sopportare il relativo rigore del clima italiano durante l'inverno. Nessuno invece si cura di questa importazione: sono alcuni privati che la fanno e nessun altro se ne occupa. Ora io dico che è dovere del Governo agevolare ed anche prevenire queste iniziative col mandare i nostri studiosi all'estero per provvedersi delle varietà migliori, delle semente più adatte e vedere quello che si fa dappertutto, perchè ormai all'estero, ovunque, si studiano tali miglioramenti e tali selezioni.

Perciò accettando il mio ordine del giorno il Governo prenderebbe l'impegno di presentare con una certa sollecitudine un disegno di legge per una stazione di acclimazione che potrebbe essere, ripeto, anche una stazione agraria opportunamente trasformata.

Sono certo che il Governo vorrà accogliere questo mio invito che risponde ad un urgentissimo bisogno.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti su questo capitolo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Certamente non vi